

Sconfiggere la povertà...un sogno impossibile?

Il termine “povertà” si riferisce comunemente all'aspetto economico-finanziario che può presentarsi come la condizione di una singola persona o gruppi di persone nella vita. Vivere in povertà significa vivere in mancanza di benessere e di mezzi materiali, soprattutto quelli fondamentali come il cibo, un’abitazione e un lavoro dignitosi. Quando ci si trova in questa situazione si vive nel disagio.

Ma sappiamo veramente quali sono le conseguenze della povertà?

Un’ente che si occupa di studiare queste problematiche è la FAO, l’organizzazione per alimentazione e agricoltura delle Nazioni Unite, dopo aver studiato a fondo questa problematica, ha determinato che la povertà porta anche a gravi malattie, tra le quali quelle legate al malessere - equivalente al 30% della popolazione - e quelle dovute ad una scarsa igiene.

Altre associazioni hanno stabilito che ci possono essere anche delle conseguenze politiche come migrazioni di massa, destabilizzazione di interi paesi e terrorismo.

Dopo aver visto cosa provoca la povertà, cerchiamo di capire come si può sconfiggere.

Un programma che si occupa di questo è l’Agenda 2030 che si è posta diciassette obiettivi tra cui sconfiggere la povertà e per farlo si è data sette buone pratiche: “portare tutte le persone a vivere in modo dignitoso, ridurre almeno della metà le persone povere, migliorare i sistemi di protezione e sicurezza nazionali per le persone in condizioni di disagio, assicurare un maggiore accesso ai servizi, alle risorse e alle tecnologie, ridurre i rischi legati a catastrofi e cambiamenti climatici, a crisi economiche e sociali per i più fragili, sostenere maggiormente i paesi in via di sviluppo per ridurre la povertà educativa, economica e sociale ed infine attuare politiche regionali, nazionali e internazionali per aiutare i poveri a emergere dalle situazioni di difficoltà” riferendosi al sito ufficiale dell’ONU.

Sul finire della seconda guerra mondiale un'altra figura che aiutò la popolazione povera fu Chiara Lubich che stupì i concittadini di Trento decidendo di vivere il Vangelo e principalmente aiutando a sconfiggere la povertà. Chiara Lubich nel 1991 ideò l’Economia di Comunione, che come spiega il sito dell’EdC, coinvolge varie figure professionali “tutte impegnate ai vari livelli a promuovere una prassi economica improntata alla comunione, alla gratuità e alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema”. Nel 1999 Chiara Lubich presentò l’Economia di Comunione in un’assemblea che avvenne a Strasburgo, il presidente riconobbe l’EdC come: “una forma innovatrice ed efficace di lotta contro la povertà e l’esclusione” come riporta M. Calfova nel libro Economia di Comunione. Come scritto nel sito ufficiale del Movimento dei Focolari l’obiettivo di questo progetto è mostrare “un brano di umanità “senza indigenti”, attivando la reciprocità a più livelli: creando posti di lavoro per includere gli esclusi dal sistema economico e sociale, diffondendo una “cultura del dare” e della comunione dando vita a varie iniziative educative e culturali, e intervenendo nelle situazioni di emergenza con aiuti concreti e con progetti di sviluppo portati avanti in collaborazione con l’ONG AMU, acronimo di Azione per un Mondo Unito-Onlus, tutto ciò come applicazione e sviluppo della prima intuizione di Chiara di dividere gli utili in tre parti”.

Anche lo Stato si occupa di questo problema, in Italia un provvedimento politico di contrasto alla povertà è in modo particolare il reddito di cittadinanza, aiutando quasi quattro milioni di persone nel 2020.